

spada di fiamma e d'oro. Come certo pensavano, adesso, che non invano il protettore divino reggeva con l'altra mano il segno di quella giustizia che in nome dell'Italia madre sarà compiuta sulla Dalmazia intera.

Venezia giunse a Sebenico nel 998 col grande Orseolo II e Marin Sanudo racconta che il Doge vi elesse come Rettore il nobile Vitale Michiel. Vi tornò nel 1116 con Ordelafo Faliero per ritorglierla agli Ungheresi a cui, per timore di stragi, s'era data per tempo brevissimo. Ma il vero dominio della Serenissima sulla città non cominciò che nel 1412: e da quell'anno, per quattro lunghi ed ininterrotti secoli, le vermiglie bandiere della Repubblica sventolarono orgogliose sul Castello alto e sulla Rocca a mare, nè mai furia di straniere genti accanite contro gli speroni delle fortezze le fece, per un attimo solo, abbassare.

In una relazione sulla Dalmazia compiuta nel 1575 da un Zustinian, « sindaco, avogadore e provveditore » si può leggere di quanta importanza strategica era tenuto il luogo, pel possesso del litorale e pel dominio dell'Adriatico. « Però, se è così — afferma il documento conservato nella biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia — non si devono tanto sprezzare le cose da mare, e quello stato che è tanto bello e buono; che mentre quello durerà, anco lo stato di terra ferma durerà, ma perduto lo stato di mare, non so che pronostico si possa fare del resto ».

E in un libro manoscritto, già posseduto dall'Accademia milanese di Brera ed ora chiuso